

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato, anno	L. 20
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.
id. id. id. id.	id.

Le associazioni non escluse di
 abbonamento, e di tutto il regno
 contesimi 5.

Le associazioni non escluse di
 abbonamento, e di tutto il regno
 contesimi 5.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

Prezzo per le inserzioni

Nel numero di 10 righe per ogni
 riga di spazio si paga L. 1.00 — In
 caso di spazio maggiore, la prima
 riga si paga L. 2.00, la seconda
 L. 1.50, la terza L. 1.00, la quarta
 L. 0.75, la quinta L. 0.50, la sesta
 L. 0.25, la settima L. 0.10, l'ottava
 L. 0.05, la nona L. 0.02, la decima
 L. 0.01.

Concessione esclusiva per gli
 annunci di 50 e 100 righe, e in
 stampa di pubblicità **EDIZIONE**
PARISI e O. via Marelli —
 n. 5, Udine.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Roma, 6 febbraio.

Al momento in cui scrivo, nulla di nuovo riguardo alla crisi. Si dice che verrà scelta in giornata; ma, chi lo sa? — Se ogni crisi si presenta con tanti inconvenienti, i tanti sbagli da superare questa è certo delle più difficili. Abbiamo una Camera appena uscita dalle urne, e di minori svariati. I novellini in essa sono naturalmente risolti, ma anche un po' semplici. Le arti vecchie, dei vecchi, non le conoscono punto, e quando credono di essere essi a muovere il partito, si trovano a trovarsi che fanno la parte della mosca che credeva di condurre e carro e quel carattere ancora. I vecchi onorevoli, che per la vita, la sciano dire, approvano anche e questo, e quello che sta contro Crispi, ma, con Crispi, avevano tanti benefici, obbedivano, però, non era obbedienza senza premio, che, il triplice, tutto, fa sempre piangente a chi giurava in verba di lui, Costoro, servi vili e sanguisughe della Patria, hanno poi la grande ombra inaspettata che li protegge. E' vero che anche un nuovo ministero, correndo sempre in un col vento che spira, sarà più o meno riuscito, ma difficilmente si troverà chi, come un Crispi, per la maggioranza di comandare, segua ciecamente tutte le mosse della sua.

Dimagire perché non si possa costituire un ministero senza Crispi, i vecchi onorevoli lavorano e lavorano. Essi sperano di sfidare la Corona ed il Paese con prolungamento della crisi attuale, sperando quindi che a risolverla verrà chiamato il vecchio loro duce. Arriveranno a soddisfare le loro brame? Non ve lo assicuro.

Se, come vi diceva in altra mia, Crispi avesse ancora i vecchi protettori in Germania la cosa riuscirebbe, ma col tutto è cambiato, credo quindi che vincerà il partito opposto al gran dittatore.

La stessa lentezza con cui va la Corona nello sfidare, definitivamente, Radini, il incarico di comporre il nuovo ministero, non è senza ragione. Crispi si credette necessario, volle essere riconosciuto come necessario, in ogni all'opinione del Paese, bisogna lasciar tempo passare, tanto che resti provato, anche a chi non vuol intendere, come il partito, cristiano colla nuova Camera è assolutamente impossibile.

Non credo di errare, assicurandovi che

il Di Radini oggi o domani avrà l'incarico ufficiale di costituire il ministero.

Sieno o no uno o l'altro dei vecchi ministri della guerra e della marina che entreranno nella composizione di Radini, ciò non lo dice, ma so positivamente che le economie proposte dagli amici del Radini non dispiacciono punto in alto, e per esse ne risentirà vantaggio il Paese. Vi telegraferò quando il ministero sarà definitivamente costituito.

Intanto osserviamo un poco in Germania come sono trattati gli indisciplinabili. Dopo il licenziamento di Bismarck abbiamo quello del conte di Valdersee. Questi ora designato come l'uomo dell'avventura. Successore del maresciallo Moltke, gli si attribuisce una ambizione che, non italiana, diremmo eguale, almeno, a quella del Crispi. Il giovane imperatore — non era ancora principe ereditario — passava tutto la sera nel circolo di casa Valdersee. Morì il nonno Guglielmo I, e poi il padre Federico, Guglielmo II vide le cose con altri lumi, e la stella di Valdersee andò declinando. Questi voleva compari sempre l'uomo necessario. Guglielmo II, assecondando il suo spirito, volle provare che non riconosceva più questi indisciplinabili.

Diede la prima lezione al Bismarck, oggi ne dà una nuova al Valdersee. Il decreto che solleva — stile ufficiale — il generale conte di Valdersee dal posto dello Stato Maggiore tedesco, è stato già pubblicato.

Bacio ai vostri lettori il far lunari sulla presenta crisi del nostro ministero, o per oggi faccio punto.

Alby (Mezzo giorno della Francia)
 5 febbraio 1891.

Teatri e proibizioni — Ricordi funesti — Rovesci ministeriali — Carnevale santificato.

La proibizione del *Thermidor*, patetico e commovente dramma del Sardou, uno dei nostri quaranta immortali, continua ancora ad essere l'avvenimento del giorno. Fin dal passato anno vedemmo usata una misura simile di rigore contro il *Pater*, altra opera teatrale di Francesco Coppée, maestro pure nell'arte del pensare e dello scrivere. Il movente di questa due condanne fu per più il medesimo. Da una parte i nostri settari non hanno voluto dispiacere a un pugno di onoramenti associati per impedire la rappresentazione d'un dramma che offriva una delle più sinistre pagine della nostra storia nazionale; dall'

altra il governo non ha permesso sulla scena un atto di sublime e generoso perdono concesso in nome del Cristo agli incendiari e petrolieri della comune nel 1871. Avvicinando questi due fatti, oltre al decadimento manifesto del gusto estetico e morale dei nostri governanti, si scorge la prova evidente che essi son disposti ad ogni vigliaccheria e concessione di fronte alla marea che monta degli atei e dei rivoluzionari.

Fu detto che la rivoluzione, come Saturno, divorò i propri figli; e dopo cent'anni di lotte e sforzi per il progresso noi saremo spettatori di questo triste avvenimento. E' il rogo che rapidamente ci trascina poiché si vuole rifare l'apologia dei Danton, dei Marat, dei Robespierre, nefasti eroi della ghigliottina. La speranza che alla nostra camera non ci fossero uomini tanto posillubini da applaudire così vergognosa glorificazione non ci ha, punto arreso. Ve ne furono alcuni che con un ordine del giorno puro e semplice accordarono un bill d'amnistia a quest'atto di connivenza e di debolezza del nostro governo. Nella tempestosa seduta in cui la vittoria restò al focoso Clemenceau, si udì ripetere la paradossale parola che rimarrà come la divisa della Repubblica e come il marchio scolpito in fronte: *en politique il n'y a pas de justice*.

O vicissitudini delle umane cose! Mostra il nostro Costanzo è in pericolo di perdere il portafoglio per gli agguati tesi dal presidente del consiglio, che pretendono alcuni, le notizie di Roma ci annunziano il capitolato del signor Crispi e del suo ministero. Per un caso ben singolare questi due personaggi così uostati andrebbero quasi contemporaneamente sotto il peso del pubblico disprezzo, dandosi convegno sull'orlo della tomba. Oh! che la terra sia tieva ad entrambi. La storia si ricorderà delle loro tristi gesta e li confonderà con un solo anatema. Furono apostoli dell'inferno e protagonisti della rivoluzione in Europa. Per strade differenti si incontrarono in un punto, nel combattere Dio e la Chiesa servendosi degli stessi mezzi di distruzione. Se Dio — di cui la misericordia è infinita del pari che la giustizia — perdonerà loro un giorno, la storia non potrà mai assolverli.

Paulo maior caramus. Senza quasi uocergoci siamo agli sgoccioli del carnevale. I divertimenti d'un tempo son passati di moda. Che cosa è che vi manca?

L'incanto di quella villeggiatura fu improvvisamente rotto per il giovane ingegnere da un dispiacimento luttuoso: lo zio Piélard era morto. Egli provò un dolore profondo a quella notizia, e Leonilde parve commossa. Un telegramma del notaio, esecutore testamentario del vecchio mercante di grani, invitò poco dopo Eugenio a partire per i funerali e per l'apertura del testamento.

Dunque ella è padrone di una bella eredità? gli chiese il colonnello.

Non ne so nulla, rispose il giovane semplicemente. Povero zio, perché non è vissuto un po' di più? almeno avrebbe veduto la mia felicità.

Ritornar presto? gli chiese Leonilde mentre egli era sulle mosse per andarsene. Ella, per dire il vero, lo vide partire con una commozione che, sebbene non prodotta dall'amore, non era senza sincerità e senza angoscia. Eugenio andava a trovare la fortuna? Le chiese, che la avevano abbagliata, si sarebbero mutate in sonante realtà? Il vecchio dall'intelligenza annebbiata non avrebbe mutato i suoi ultimi voleri, per un qualche capriccio, per una qualche estranea influenza? E i due milioni non si sarebbero forse ridotti a qualche modesto centinaio di mila lire?

Erano cose da far venire le vertigini. Leonilde dava alla ricchezza un valore supremo, e un secondo matrimonio non le pareva desiderabile se non fosse stato anche un buon affare dal lato del denaro. Questo secondo

l'allegria o il danaro? Forse è l'una e l'altro. E' certo che il mal' essere è generale, e per ciò non dà il cuore di divertirsi. Tuttavia ci sono ancora dei pazzi, e intendo dire di quelli, che si dimenticano come la nostra vita quaggiù sia cosa troppo seria per pretendere di mutarla in una continua festa.

Per fare atto di riparazione alla Divinità in protesta ai disordini degli empj, noi abbiamo eretto ed organizzata da vari anni nella nostra cattolica città, l'adorazione notturna degli uomini durante l'esposizione del SS. Sacramento nella quaranta ore.

Una scelta falanga di persone di buona volontà si danno il cambio per passare una o due ore della notte ad adorare Gesù in Sacramento. I canti devoti e lo preghiera si succedono alternativamente prolungandosi fino al mattino, e questo dolce spettacolo consola il cuore, perché ripara alle apostasie di tanti belle orgie notturne. Mentre tutto dorme quaggiù — accettato il peccato — qui l'innocenza veglia, supplica, placa la giusta collera dell'Onnipotente. Oh possiamo noi offrire un degno compenso a Dio per tante ingiurie che si commettono, possiamo lavare con un torrente di lagrime le macchie di tanti delitti che insozzano il nostro suolo di Francia.

Ignotus.

Suor Patrocínio

Leggiamo nella Voce della Verità:

Nel convento delle Concettine Scalze di Guadalupe di cui era fondatrice e Badessa, a morte di questi giorni, in età di 92 anni, Suor Patrocínio, celebre nella storia contemporanea di Spagna per l'influenza attribuita su tutti i governi che si succedono nella penisola iberica, da Ferdinando VII fino alla caduta di Isabella II. D'umili natali, Suor Patrocínio, in età di 13 anni abbracciava la vita monastica, e ben presto in tutta la Spagna, si diffuse la voce che nel convento della Pazienza, sul posto dove ora si trova la piazza di Bilbao a Madrid, essa operava miracoli, aveva impresso sul suo corpo le Cinque Piaghe del Nostro Signore, usciva dal convento e vi entrava a porte chiuse, ecc., ecc. Ne seguì un processo in cui i medici periti vollero convincerla d'impostura. Finalmente Suor Patrocínio nel 1836 lasciava Madrid per ritirarsi in un convento della città.

Per quindici anni non s'intese più parlare di lei; all'improvviso, nel 1851, si sparse la notizia che era ritornata a Madrid, e che, per mezzo di suo fratello, D. Manuel Quiroga, e del P. Fulgenzio, confessore della famiglia reale, esercitava una influenza illimitata sull'indirizzo della politica interna ed estera della Spagna. Ritor-

matrimonio avrebbe potuto togliere l'ineguaglianza tra i beni di Aristide e quelli di sua sorella Maria. Con una ingiustissima gelosia materna ella aveva sempre sofferto per questa cagione, e i milioni dello zio Piélard dovevano ristabilire l'equilibrio e di più procurarle quella vita di cui il signor de Brix non le aveva dato che un'ombra.

Non s'ebbero notizie di Eugenio durante la settimana che seguì alla sua partenza. I dolorosi apparecchi per le esequie, la tristezza di quei giorni di lutto non gli lasciarono agio di pensare ad altro, né certo egli poteva avere il più lontano sospetto delle inquietudini che divoravano Leonilde. Il colonnello, tutto contento per questo silenzio, cominciava a sperare che il vecchio debole si fosse lasciato circonvenire da qualche servitore in modo da legare ad altri l'eredità promessa al nipote, e la sua secreta soddisfazione cresceva ad ogni nuovo giorno, mentre aumentavano sempre più le angosce di Leonilde.

Lucia scuoteva dolcemente la testa mormorando:

Se l'ingegnere non facesse l'eredità di cui si parla sarebbe perciò meno degno di stima?

(Continua)

Conservazione e sviluppo dei capelli a barba
 (Vedi avviso in quarta pagina)

Appendice del CITTADINO ITALIANO

C. DE CHANDENEUX

EGOISTA

traduzione di A.

— Bisogna andar a dormire, tesoro mio, lo interrompe Leonilde con una irritazione evidente; i tuoi cicalecci ci danno noia.

— Io! assai il fanciullo ostinato, io non do mai noia ad alcuno.

— La tua governante l'aspetta.

— La governante! le lo paura se voglio, e la bastano se mi contraddice, mentre la Maria è battuta perché ha paura della signora Heurtebot.

— «Cattivo fanciullo!» esclamò Leonilde con un air sorriso, eh'ebbe un'intonazione falsa; ha giurato, signori, di mostrarmi stasera quanto la mia debolezza autorizzi i suoi piccoli difetti.

E, preso per un braccio, non ostante le sue grida, lo condusse fuori del salotto.

— La signora de Brix ha una dura prova in questa figlia di suo marito, osservò Eugenio avvicinandosi al signor di Rollezan. Questi lo guardò senza rispondere.

— Vedere l'intelligenza di una figlia a-

nato Narvaez al potere, Suor Patrocino fu nuovamente esiliata; durante il minis. pro Brava Murillo, venne in Roma, dove Pio IX l'accollò con paterna benevolenza e l'intrattenne in lungo colloquio. Di ritorno in Spagna, Suor Patrocino fondò parecchi conventi fra cui quello di San Pasquale, nella reale villeggiatura d'Aranjuez.

Scoppiata la rivoluzione militare del settembre 1868, Suor Patrocino di cui la stampa liberale, sotto il regno d'Isabella II, aveva violentemente denunziata l'influenza, dovette di nuovo prendere la via dell'esilio, e visse per molti anni in un convento del mezzogiorno della Francia. Ristabilita la monarchia col pronunciamento militare di Sagunto, ritornò in Spagna, e fondò nella città di Guadalajara, il convento dove è morta.

Concludendo, come dice un giornale di Madrid, per rispondere a tutti i pettegolezzi della stampa liberale sul conto della celebre monaca, se è vero, come si dice, che essa avendo giurato un odio a morte alla massoneria, (il che, del resto, farebbe grandissimo onore alla sua memoria) si sia mostrata crudele fino all'ultimo punto contro i liberali, bisogna dire che si sia curata poco delle sue vendette, oppure che non esercitasse tutta quell'influenza che si le voleva attribuire. Infatti si sono vedute le sue supposte vittime divenire ministri ed accumulare grandi ricchezze, mentre suor Patrocino ha finito la sua vita in un'umile cella di convento, dopo avere dato i più grandi esempi di virtù religiose e civili.

IL TESORO DI SANT'AGATA

Il furto avvenuto nella chiesa di Sant'Agata a Catania ha richiamato alla memoria il nome di Giovanni di Bartoli da Siena, autore della Cassa — racchiudente le reliquie della Santa — che è stata derubata e guasta nelle sue parti.

Del celebre orafio senese, che fece rose di oro per Urbano V, e intraprese l'opera che assicurò la immortalità del suo nome, cioè il Reliquiario per le Teste dei due Principi degli Apostoli, più non rimaneva che la statua di Sant'Agata e la cassa delle reliquie a Catania.

La rosa d'oro che Gregorio XI e l'antipapa Clemente VII destinavano a Re, a Duchi, ai Prefetti di Roma sono scomparse, i vascellari d'oro e d'argento delle messe papali di Avignone e di Roma, lavorati dall'industria orafa non si vedgono più.

Catania soltanto, fra le reliquie della sua Patronessa conservava l'opera di Giovanni Bartoli.

Il vescovo Marziale, trovandosi ad Avignone nel 1370 presso il papa Gregorio XI, ordinò a Giovanni Bartoli la cassa e la statua di Sant'Agata.

Sorpreso il vescovo Marziale da morte, il suo successore Elia s'incaricò nel 1377 di trasportare le opere dell'orafa a Catania, e appese sulla base del reliquario la iscrizione che si chiude coi seguenti versi:

*Artificis manus hanc fabricavit arte
Joannes Bartholus et genitor, celebris cui
patria senam mille ter et centum post
partum virginis almae et decies septem
seculoque fluebunt anni.*

Gli stupidi non possono che rammaricarsi dell'oltraggio recato alla Religione ed all'arte dagli spogliatori dell'antica cassa delle reliquie e del danno subito dal prezioso cimelio.

Dare anche ai fanciulli di aspetto promettente il Pittecor come cura preventiva.

ITALIA

Catania. — I ladri della Cattedrale. — I giornali di Catania recano delle notizie sulla scoperta degli autori del furto della bara di Santa Agata.

La Questura di Catania era stata informata dal cambiavalute Cutore, che certo Nicotera, catanese, cercava vendere a Napoli delle verghe d'argento. Il Nicotera fu pedinato e arrestato a Messina. Perquisito fu trovato in possesso di molto argento in verghe. In seguito a questo arresto furono assicurate alla giustizia altre quattro persone.

Uno degli arresti è stato fatto nel seguente modo:

La madre di uno dei ladri, donna buona, per capello di coscienza raccontò al padre Celi, capellano della chiesa dei SS. Sacramento al Borgo in Catania, che il figlio aveva in casa dell'argento proveniente dalla bara di Sant'Agata. Il padre Celi, si presentò all'autorità — dopo aver avuta l'autorizzazione dei suoi superiori — e raccontò il fatto. Tre degli arrestati sono confessi.

Firenze. — Somma sottratta da un pacco delle ferrovie meridionali. — In un pacco contenente degli incassi ferroviari, alla somma di 6200 lire venivano sostituiti pezzi di giornali durante il tragitto dalla stazione di Porta Prato alla Stazione centrale.

Il pacco era indirizzato alla Direzione generale delle ferrovie meridionali. Si fanno indagini.

ESTERO

America. — Pugilato fra milionari. — Scrivono da San Francisco (California), che gli uffici della Banca di Nevada sono stati il teatro d'una scena di pugilato fra John W. Mackay, il milionario ben noto in Europa, il re dei placers (bonanza King) e W. C. Boninge, un semplice milionario californiano d'origine inglese.

Boninge stava parlando con Hellmann, presidente della banca di Nevada, quando Mackay entrò e senz'altro preannunciare, rovesciò Boninge a terra con un pugno. Hellmann e i commessi della Banca durarono tutte le fatiche del mondo a separare i combattenti.

Questo pugilato, dal quale tanto Mackay quanto Boninge sono usciti usciti malconci, e lo scioglimento imprevisto d'una serie di operazioni di Borsa, Cose da America!

Austria-Ungheria. — Manifesto elettorale. — I giovani cecchi pubblicarono il loro Manifesto elettorale. Essi dicono che le prossime elezioni al Reichsrat decideranno dell'avvenire del compromesso di Vienna, e impegnano la nazione tutta intera a non votare che per candidati che si pronunceranno in favore del diritto di Stato e dell'indivisibilità della Boemia e per gli aderenti al nuovo partito nazionale-liberale ceco.

Gregor pone a Praga, la sua candidatura contro Rieger.

Svizzera. — Costituente Ticinese. — Alla seduta del 4 erano presenti una sessantina di deputati.

Gianella Felice, relatore, lesse le conclusioni del rapporto della Commissione incaricata di elaborare un Regolamento per la Costituente, facendole seguire da brevi considerazioni orali. Ecco le conclusioni:

1.° Il regolamento del Gran Consiglio, colle sue varianti, è dichiarato in vigore per la costituente.

2.° Il Consiglio di Stato è ammesso alle deliberazioni della Costituente a seconda dei diritti concessigli dalla legge 6 novembre 1890.

3.° Il progetto sarà discusso e dichiarato accettato in due tornate.

Si discusse il rapporto d'urgenza e le conclusioni sono state adottate colla variante proposta dal signor Reschini alla terza proposta di due letture invece che di due tornate.

Non essendovi altro, la seduta è rimandata al domani, coll'ordine del giorno: « Discussione sul progetto di riforma costituzionale ».

CORRISPONDENZE DALLA PROVINCIA

Cividade 6 febbraio 1891.

Luce, luce!... Dopo molto tempo che si studia e si parla d'applicazione di luce elettrica a Cividade, oggi finalmente ho veduto il vostro bravo Malignani girare la città per sottoscrizione preventiva di lampade, per concretare così l'impianto o meno, a seconda del numero che verrà richiesto. Mi auguro che le sottoscrizioni riescano numerose, e ciò non dovrebbe esser difficile, poiché oltre all'illuminazione pubblica, abbiamo il Collegio, la società operaia, le scuole serali, qualche officina, e molti negozi che potrebbero approfittare dell'impianto. Quantunque desidero e retrogrado, pur tuttavia io saluto sempre col sorriso della compiacenza l'attuazione delle moderne scoperte, perciò mi auguro di vedere la luce elettrica a Cividade come un fatto compiuto, e qualche anno ancora per godere di essa.

Devo questa volta segnare un grave scontro. La via di Borgo Vittoria, e proprio quel tratto che costeggia il recinto della caserma Alpini, è ridotto intransigibile. Tutti gli agricoltori del circondario si conducono colà coi loro carri, e relative botti, per attingere l'acqua della roggia che qui scorre, e che per siccità non possono trovare altrove. Da ciò il continuo inaffiammarsi che rende oltremodo tangosa quella via, e nei giorni di tanto freddo pericoloso assai il paesaggio per il ghiaccio costante.

Quella via è angusta assai, come tutte le altre della città, e per questo è necessario un pronto riparo. Si parlò tanto di coprire quel tratto di roggia, ed anzi con questa idea si è acquistato dal Municipio il molino, per poter sopprimere il salto. Ma fu una buona idea, e null'altro; si spende piuttosto il danaro pubblico in lavori di nessuna utilità, e poco o nulla si è fatto e si fa per la sicurezza per la decenza, e per la comodità. L'incanalamento della roggia in borgo Vittorio non credo possa essere una spesa enorme; ed i villici dovrebbero attinger l'acqua *extra muros* e proprio in quel tratto di roggia che attraversa la strada ove conduce alla Cella.

Do il benvenuto al R. Commissario Distrettuale nella persona dell'ill. Sig. Parisini. Ora che Crispi è tramontato, spero maggiormente nella stabilità di questo Ufficio, stante la sua importanza, e per l'unione da molti anni effettuata del ex Distretto di S. Pietro al Natisone.

Ho veduto ieri discendere molta gente per le scale del R. Palazzo, e domandai di che si tra-

tava. Mi si parlò di certa processione; mi fu detto o esser compunti dei capi di famiglia colle rispettive mogli. Naturalmente va unita la nota spurca, ed è ciò che desta tanta curiosità. Oh quanto meglio sarebbe che certi panni si lavassero altrove, e che il tutto venisse seppellito fra quattro mura.

Mercoledì sera moriva il Nob. Sebastiano Paciani nella tarda età d'anni ottantadue. Fu un uomo sinceramente cattolico, amato e rispettato da quanti il conobbero, gentile, affabile, caritatevole. Sedette nel patrio Consiglio, e più e più volte rese la cosa pubblica; fu deputato al tempo del Governo Austriaco, presiedette a varie istituzioni di beneficenza. Lasciò ai figli un nome intemerato, ed essi sapranno eternare tal preziosa eredità e seguire le orme paterne anche a vantaggio della *res publica*.

Forojulienis.

Dalla destra del Tagliamento, 5 febbraio.

Tutti abbiamo delle idee fisse. Ne ho anch'io e ne lascio giudicare ai benvoli lettori: di quali le espongo per intendermi bene con essi. Che volete, *quot capita tot sententiae*. Per esempio a me non ispirano punto fiducia le persone che prima di parlare compongono e ricompongono la labbra, quasi non riescano mai ad accomodarle, o che parlando usano del grado superlativo troppo di frequente e senza discrezione, perchè penso io, la favella dev'essere fluida e naturale, senza che v'apparisca lo studio d'adornare e di tornare (largo alla metafora) una verità che vuol essere sempre intesa e serena; e perchè il grado positivo c'è per qualche cosa nella lingua, quindi, finché basta ad esprimere un concetto, bisogna usar quello e non gli altri. Per un certo lusso d'espressioni che in voga oggi, quasi non ci intendiamo più e prendiamo d'ordinario le cose non come si dicono ma come si possono credere. Ho creduto opportuno questo proemio per far conoscere il valore delle mie parole, acciò dalla modestia del mio dire altri non dubiti della verità di ciò che espongo e questo avvertimento ai lettori valga per sempre quando vedranno qualche corrispondenza dall'amico *Sensafiele*.

Nella Storia della Diocesi di Concordia suonerà caro e venerato il nome di sua Ecc. Mons. Rossi per il restauro del presbitero ed abside della Cattedrale, da lui intrapreso e felicemente compiuto. Si volle (e fu sapientissima l'idea) ridonare al tempio, ch'era stato deturpato da mani inaspettate la pristina eleganza adoperando lo stile architettonico in tutta la sua splendida austerità. Questo lavoro non solo richiama la mente e il cuore ai secoli remoti che, per ispirazione di una fede viva e sovrannaturale, videro sorgere tanti sacri monumenti che fanno dell'Italia la celeste Gerusalemme ma con le sue volte che s'innalzano verso le stelle con le sue guglie che ritraggono la forma dalla chioma del cipresso, con le sue bifore strette e lungehissime, raccolgono l'anima in seri pensieri e la slanciano quasi a forza verso il cielo, come se l'angustia della terra non basti a contenerne gli affetti. Il bravo architetto, signor Girolamo d'Aronco, sembra prediligere lo stile gotico; e in esso vi riesce a meraviglia perchè indovina sempre il concetto, da cui fu ispirato e suggerito a grandi artisti che prima l'usarono. Vedendo il coro e l'abside di Concordia io mi sentii nel cuore un sommo gaudio, pensando ai tempi che furono e che, spogli dalle loro barbarie, forse ricompariranno con l'etica lor fede: e fui voti che sorgano anime generose, come quella di Mons. Rossi, a contribuire al totale risorgimento di questa Cattedrale, tanto veneranda per la casa de' suoi Martiri, e tanto celebre per la sua antichità.

Un'altra idea fissa: La chiesa cattolica porta ne' suoi monumenti l'impronta della divinità, perchè l'estetica è del Bello Assoluto; quindi non è a farsi meraviglia se in mezzo a una società atea s'innalzano edifici senza arte, senza ispirazione, senza vita. L'arte moderna è affatto materiale e v'è pericolo che qualche sacerdote, il quale brami far eseguire un lavoro nella sua cura, s'affidi ad architetti che, privi di fede, non sono capaci di sollevarsi un poco da terra e concepire un monumento qualsiasi rappresentante la pietà, la carità, la speranza, la fede, degli quali dev'essere ispiratore e custode. Vorrei quindi che ne' Seminari agli studenti di Teologia s'insegnasse di belle arti almeno la scienza così detta del dubbio: affinché nessuno ardisca intraprendere lavori o tentare restauri, senza essersi prima assicurato per giudizio di persone competenti, di far cosa rispondente al tempo, alla storia, alla dignità, al fine cui deve servire il sacro monumento.

E con queste mie idee fisse, saluto tutti e mi dico:

Sensafiele.

Cose di casa e varietà

Per la stampa cattolica in Friuli
Chiabai D. Stefano, parroco di Vorzegna
Lire 2.

Offerte

per l'estirpazione della schiavitù

XVII. Etenco

Somma antecedente L. 1891.22.

Ravio L. 12 — Rualis 3,90 — Prostanto 15
— Verzegnis 5,50 — Osoppo 8,50 — Avassino 7 —
Ponza 2,50 — Trasaghis 6,50 — Illegio ed Im-
ponzo 7 — Corcovanto 8 — Palma 12,54 — Pa-
gnacco 12 — Plinio III 5.

Totale L. 194216.

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 6 FEBBRAIO 1891
Udine-Riva Castello-Alleanza sul mare m. 130,
sul suolo m. 20.

Ter- mometro	Ore 9 ant.	Ore 12 ant.	Ore 3 ant.	Ore 6 ant.	Maxima	Minima	Minima della notte	Barometro	Direzione
	-0,5	3	1,0	+0,5	5,9	-2,9	-3,5	761,5	
	761,5	761	760,5	763				762,5	

Minima nella notte: -3,7
Note: — Temperatura in abbassamento — tempo vario.

Bollettino astronomico

7 FEBBRAIO 1891

Sett.	Leva	ora di Roma	7 10 9
Tramonta			2 10 13
Leva al meridiano			19 11 13
Tramonta al meridiano			19 11 13
Leva ore 0,34 ant.			
Tramonta ore 2,52 p.			
Leva ore 23			
Tramonta			

Sole declinazione e merzidi vero di Udine — 15.15.55.

Un capibombolo

Viva l'Italia! Dal suporbo scanno, ove siede come in sicuro trono, balzato è il dittator: tutti lo sanno: nessun più teme di sua voce al suono.

El fa a la Chiesa ed a la patria danno con quel suo fero imperio toro: ma, preso a calci, il piccolo tiranno or ne l'onta piombo, ma l'abbandona.

El fu! — Nel fasto e nel poter credea — folle e superbo — scintillar Bismarck; e servilmente a' cenni suoi pendea.

Ah, l'imite pur troppo!... E — questa è bella — mente il Maestro: e, d'ignominia carico, « non cadde, no, precipitò di sella ».

T.

Ricordi di Londra

Meglio di 200 persone convennero ieri sera nel R. Istituto Tecnico per udire il D. Legue Wollemborg. Il giorno conferenzierà, dopo aver accennato alle popolose Ninive, Babilonia, Damasco ecc. per dimostrare come l'agglomeramento di popolazione non sia proprio soltanto dei nostri tempi, venne a parlare di Londra, di questa immensa metropoli, che conta 5 milioni di abitanti e che in breve volgar di anni comprese nella sua cinta ben 100 fra città e paesi. Dipsino a vivi colori la misera vita, che conducono milioni di persone in luridi quartieri, sentina delle più orribili nefandezze; ove sembra di aggirarsi nel laberinto della catacombe di Roma. A Loidra i due estremi si toccano: da una parte i Creal che possiedono favolose ricchezze, dall'altra una turba affamata che lotta per l'esistenza. Un professore dell'Università di Oxford, messo a pietà di quegli infelici si recò in mezzo a loro per studiarne i bisogni e le tendenze per educare la mente e fondò un collegio, ove moltitudine di giovani passa il tempo in studi severi; poi chi dà conferenze chi insegna il disegno, chi la musica.

Un'istituzione, che migliorò la condizione degli operai fu la *società cooperativa*, la quale vendendo la merce genuina ed a prezzi equi, in pochi lustri aumentò smisuratamente il proprio capitale.

Altra benefica istituzione è il così detto *palazzo del popolo*, inaugurato anni fa dalla Regina Vittoria, in cui a migliaia e migliaia di ragazzi, viene impartita l'educazione gratuita.

Conchiuse etimologizzando il socialismo così detto democratico, il cui programma, per ciò stesso che è una utopia, non potrà mai attuarsi.

Con questa dotto conferenza il D. Wollemborg ha dimostrato di essere non solo profondo economista, ma anche fornito oratore, trattando il non facile argomento con grande maestria.

Va da sé che un caldo applauso coronò il suo dire.

Atti della Giunta Provinciale Amministrativa

Seduta del 5 febbraio 1891.

Approvò la deliberazione del Consiglio amministrativo della Casa di Carità di Udine, riguardante l'acquisto di due paia di buoi da concedersi a soccida semplice.

Idem della Congregazione di Carità di Arzano, relativa all'acquisto di stabili, in dipendenza del legato Polierati.

Non approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Tolmezzo, relativa ad impiego di fondi comunali presso la Banca Carnica.

Approvò la deliberazione del Consiglio comunale di Marano, concernente la cessione dell'uso dell'isola di S. Pietro alla Società dell'istituto Stabilimento balneare.

Rimedio contro la tisi, vedi avviso in IV pag.

